

RAPPORTO *dal* TERRITORIO 2007

a cura di Pierluigi Properzi

RAPPORTO *dal* TERRITORIO 2007

Il Rapporto è prodotto dall'Istituto Nazionale di Urbanistica

Responsabile scientifico e del coordinamento generale

Pierluigi Properzi

Redazione e coordinamento capitoli

Carlo Alberto Barbieri, Roberto Bobbio, Marco Cremaschi, Valter Fabietti, Sandro Fabro, Mauro Giudice, Roberto Gerundo, Simone Ombuen, Attilia Peano, Francesco Sbeti, Stefano Stanghellini, Michele Talia

Autori della "Sintesi del cambiamento"

Giuseppe Campos Venuti, Alberto Clementi, Carlo Donolo, Gaetano Fontana, Piergiorgio Landini, Pierluigi Mantini, Luigi Mazza, Edoardo Zanchini

Autori dei testi: Ansanelli Matteo, Calducci Alessandro, Brunetta Grazia, Cafiero Giovanni, Calvaresi Claudio, Casciana Aldo, Casu Alessandra, Cecchini Lisa, Chietini Andrea, Copiello Sergio, Coppola Emanuela, D'Alessio Emilio, De Luca Giuseppe, Di Ludovico Donato, Di Risio Anna Paola, Esposito Alfredo, Fantin Marisa, Fasolino Isidoro, Fianza Alessandra, Fondacci Luca, Gastaldi Francesco, Gherardini Alberto, Giaimo Carolina, Gualtieri Alessia, Valeria Lingua, Losco Giuseppe, Malitesta Giovanni, Manzo Rosario, Mesolella Anna, Micelli Ezio, Minucci Fabio, Molinari Raffaella, Negrini Gabriella, Paolanti Massimo, Ricci Manuela, Romano Bernardino, Rosso Elisa, Sampao Stefano, Sargolini Massimo, Savarese Nicolò, Schizzi Antonio, Signorastri Marialessandra, Valentino Pietro A., Venti Donatella, Vinci Ignazio, Vitiello Ilaria, Voghera Angioletta

Sono stati intervistati

Alessandro Balducci, Maurizio Carta, Alberto Clementi, Roberto Gerundo, Raimondo Innocenti, Attilia Peano

La raccolta dei dati sulla pianificazione comunale è stata coordinata da Simone Ombuen, hanno collaborato alla raccolta dei dati: A. Abate, G. Angelelli, N. Annetti, B. Asquini, A. Bethaz, T. Bruno, A. Bucci, F. Caputo, A. Chietini, M. F. Errigo, P. Falqui, M. Fantin, I. Fasolino, P. Galuzzi, F. Gastaldi, C. Giamo, F. Lo Piccolo, A. Lops, F. Pagano, D. Passarelli, G. Perruccio, F. Rotondo, Struttura Urbanistica Regione Liguria, N. Tucci, V. Zenobi

Hanno collaborato all'ordinamento dei dati: I. Abate Daga, F. Benelli, A. Cimino, M. F. Errigo, N. Tucci
La raccolta dei dati sulla pianificazione paesistico ambientale: Ced Ppn (Centro europeo di documentazione sulla pianificazione dei parchi naturali)

La raccolta dei dati sulla pianificazione provinciale e regionale e sulla legislazione è stata curata da: Andrea Chietini, Giuseppe De Luca e Valeria Lingua

Indicatori

Coordinamento scientifico: Andrea Chietini e Donato Di Ludovico

Redazione: Lab. ANTEA-DAU Univ. L'Aquila, Claudia Genitti, Fabrizio Frezzini

Elaborazione statistica e cartografia GIS: F. Benelli – DipSU, Roma Tre

Pareri esperti di: G. Calmanti, L. Pogliani, M. Pompilio, G. De Luca, D. Di Ludovico

Si ringraziano: Regioni, Province ed Enti che hanno collaborato al reperimento dei dati

Coordinamento editoriale: Domitilla Morandi, M. Cristina Musacchio

Idea e Progetto grafico della copertina: Alberto Hohenegger

Impaginazione e grafica: Micaela Bonavia

Stampa: GGE

Editore: INU Edizioni srl - piazza Farnese 44 - 00186 - Roma

ISBN 88-7603-012-3

Finito di stampare aprile 2008

Il presente rapporto è stato realizzato con il contributo economico di Urban Promo 

RAPPORTO *dal* TERRITORIO 2007

Indice

Presentazione

Federico Oliva

Introduzione

Pierluigi Properzi

Una SINTESI del CAMBIAMENTO

<i>Luigi Mazza</i>	Memoria e cambiamento
<i>Giuseppe Campos Venuti</i>	La svolta riformista può avere successo
<i>Gaetano Fontana</i>	Brevi appunti su alcune esperienze urbanistiche
<i>Piergiorgio Landini</i>	Geografia vs cambiamento
<i>Carlo Donolo</i>	Transizioni verso territori capaci?
<i>Edoardo Zanchini</i>	I nuovi strumenti europei di fronte ai cambiamenti del territorio italiano
<i>Alberto Clementi</i>	Le fortune altalenanti del patrimonio italiano
<i>Pierluigi Mantini</i>	La terza via per il governo del territorio in Italia

Parte I - Il GOVERNO delle TRASFORMAZIONI TERRITORIALI tra tutela e sviluppo

Capitolo 1

I sistemi di pianificazione delle Regioni *Mauro Giudice*

Piani e Quadri regionali	43
Le questioni da affrontare	45
Evoluzione della legislazione regionale	75
Carte e statuti	78
	80

Capitolo 2

I piani di coordinamento delle Province *Roberto Gerundo*

Caratteri strutturali e Piani	87
Evoluzione dell'incertezza	90
Pianificazione provinciale in area metropolitana	95
	106

Capitolo 3

Le Tutele e i loro piani *Attilia Peano*

I nuovi Piani Paesaggistici	109
I Piani dei Parchi	112
I Piani di Bacino	128
Territori e Ambiente <i>Bernardino Romano</i>	137
Le reti ecologiche e la pianificazione	145
I piani delle politiche ambientali	147
Agricoltura e politiche territoriali	153
La Valutazione <i>Alessandra Fidanza</i>	166
Le Regioni e la VAS	171
	174

Parte II - ARMATURE URBANE e TERRITORIALI

Capitolo 4

Trasformazioni territoriali e Governance multilivello *Sandro Fabbro*

Territorio e strategie regionali: dal Qsn ai Por	187
Le piattaforme strategiche	189
Intese istituzionali e Accordi Quadro	193
Piano Generale della Mobilità	202
	204

Capitolo 5

I Piani strategici *Roberto Bobbio*

La pianificazione strategica oggi	209
Rete delle città strategiche	212
	214

Capitolo 6

Armature Urbane e nuovo Welfare <i>Valter Fabietti</i>	227
Verso un nuovo Welfare urbano	229
La partecipazione	234
Le Agende 21	241
La Pianificazione dei beni dello Stato	245
La Cassa Depositi e Prestiti: sviluppi e potenzialità	253

Parte III - POLITICHE e PIANI delle CITTÀ, verso la Riforma**Capitolo 7**

I Piani dei Comuni <i>Simone Ombuen</i>	263
Diffusione e completezza dell'attività di pianificazione comunale	266
Pianificazione e caratteri strutturali dei comuni	274

Capitolo 8

Strategie e politiche urbane <i>Pierluigi Properzi</i>	295
L'opzione strategica dei grandi comuni <i>Michele Talia</i>	297
Piano Strategico o Piano Strutturale?	304
La lenta dissoluzione del Piano Locale	307
L'innovazione urbanistica: il ruolo dei programmi complessi <i>Stefano Stanghellini</i>	313
Società di Trasformazione Urbana	317
Il <i>Marketing</i> territoriale	322
La nuova questione abitativa <i>Francesco Sbeti</i>	327

Capitolo 9

Riforma e innovazione <i>Carlo Alberto Barbieri</i>	335
<i>Government, governance</i> e forme organizzative	336
Forme di cooperazione e associazione per la pianificazione	340
Conferenze per copianificare	343
Pratiche di perequazione territoriale	345
Strumenti del partenariato pubblico/privato per la trasformazione della città	347
<i>E-government</i> del territorio	351

Gli ATTORI e le RETI

Università, Urbanistica e Pianificazione <i>Michele Talia</i>	355
La formazione universitaria nella pianificazione	359
Opinioni a confronto (<i>A. Calducci, M. Carta, A. Clementi, R. Gerundo, R. Innocenti, A. Peano</i>)	365
La formazione del paesaggista	373
Pianificazione e valutazione	375
Verso la costruzione di una rete	377
Gli indicatori del RdT 2007	381

Attribuzioni	401
Indice tabelle, figure e grafici	403
Elenco box	407

Presentazione

Federico Oliva

Il Rapporto dal Territorio 2007, più ancora che nelle tre edizioni precedenti, mette in luce, con grande evidenza e chiarezza, i cambiamenti che stanno avvenendo nel territorio e nelle città del nostro Paese e la marcata evoluzione della nostra disciplina e della nostra cultura; in particolare, come stia cambiando, non solo per effetto della riforma in atto, il piano ai vari livelli, che rimane per l'INU l'approccio più importante, anche se non l'unico per un reale ed efficace governo del territorio.

Si conferma così l'estrema utilità di questo strumento, ormai diventato un appuntamento biennale stabile per la cultura urbanistica italiana e un impegno definitivo per il nostro Istituto, non solo per chi vuole essere informato di quanto avviene nel territorio del nostro Paese e nei relativi processi di governo, ma anche per chi ha compiti precisi in materia, didattici e di studio o professionali, pubblici o privati che siano e per chi, infine, ha un compito di direzione politica o legislativa, regionale o nazionale. Benché a giudicare da quanto è successo a livello nazionale a proposito della riforma, non sembra che la nostra classe politica sia particolarmente informata e cosciente dei problemi, altrimenti il risultato sarebbe certamente diverso da quello che conosciamo, al di là delle divisioni politiche.

Insomma, il Rapporto dal Territorio 2007 si presenta non solo come un prodotto culturale di qualità, che non ha uguali in nessuna altra pubblicazione scientifica in materia almeno a livello generale, ma anche come uno strumento utile per tutti gli operatori del settore.

La città contemporanea italiana si è profondamente modificata in questi ultimi anni, a causa, soprattutto, del processo di metropolizzazione in atto: la tradizionale dimensione amministrativa non corrisponde più a quella geografica e la maggior parte della popolazione vive ormai in una "nuova città" sempre più estesa, formata da parti assai differenti tra di loro, città storiche, tessuti consolidati, periferie metropolitane, insediamenti diffusi, tra le quali si instaurano relazioni funzionali stabili e avvengono spostamenti quotidiani per ragioni di lavoro, di studio, ma anche di *shopping* e tempo libero, tanto che si può parlare, appunto, di una "nuova città", nella quale la maggior parte della popolazione italiana vuole vivere, anche se con modalità del tutto diverse dal passato. Una "nuova città" che comporta nuovi squilibri e nuove contraddizioni territoriali dovuti alla sua organizzazione funzionale, che non appare come il prodotto di un processo di pianificazione, anche quando questo, almeno in parte, è realmente avvenuto; che, soprattutto, è caratterizzata da una totale insostenibilità ambientale, con altissimi livelli di congestione e di inquinamento nelle parti, dovuti in gran parte alla mobilità su cui essa si regge, una mobilità quasi esclusivamente affidata all'automobile.

Questa situazione, ben descritta nella parte introduttiva del Rapporto 2007, comporta nuovi obiettivi e nuovi contenuti del piano, ma anche un suo radicale rinnovamento.

Per quanto riguarda il primo aspetto relativo a obiettivi e contenuti del piano, la riorganizzazione di un territorio metropolizzato appare come un'impresa assai più impegnativa di quella, pur difficile, della tradizionale pianificazione urbana e, in generale, territoriale, perché comporta scelte, come quella fondamentale, di un nuovo sistema di mobilità collettiva sostenibile, che non possono essere un obiettivo solo del piano, ma il frutto di concrete politiche dello Stato e delle Regioni, oggi praticamente assenti; così la formazione di nuove centralità o la conferma di quelle esistenti, luogo di concentrazione di servizi territoriali e di funzioni di eccellenza. Mentre il necessario contenimento del consumo di suolo, una fondamentale scelta di sostenibilità, trattandosi di una risorsa finita e non riproducibile, non può essere un obiettivo affidabile alla sola pianificazione, ma anch'esso deve rientrare in una specifica politica di governo del territorio da parte dello Stato, che utilizzi tutti gli strumenti necessari per raggiungere l'obiettivo posto.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, i nuovi strumenti del piano, il piano locale comunale, la forma ancora più praticata di pianificazione in Italia, come la parte più descrittiva del Rapporto 2007 mette in luce, appare sempre più inadeguata rispetto all'obiettivo di un efficace governo del territorio metropolizzato e il ricorso a nuovi strumenti strutturali di "area vasta", frutto di aggregazioni comunali o di nuove forme della pianificazione provinciale a "geometria variabile", ma comunque alla scala della metropolizzazione, appare sempre più indispensabile. Senza voler entrare nel merito delle parti del Rapporto dedicate al rinnovamento e degli strumenti e delle forme di pianificazione, parti che ne costituiscono il corpo principale e che riguardano il governo delle trasformazioni territoriali, la realizzazione delle armature urbane e territoriali, le politiche e i piani per le città, voglio solo osservare come in queste parti si esprima tutta la capacità innovativa e riformista dell'INU, con la presentazione, anche in forma ap-

plicata, di tutti gli strumenti che sono oggi necessari per il governo del territorio, dai piani alle varie scale, innanzitutto, alle politiche urbane e territoriali e quindi alla pianificazione strategica, dai programmi, oggi diventati indispensabili per affrontare la complessità, ai progetti relativi alla trasformazione e alla riqualificazione urbana.

Vi è, infine, una questione che nel Rapporto 2007 non è trattata esplicitamente, ma che è fondamentale per il futuro del nostro Paese, quella della *Legge sui principi generali del Governo del Territorio* che il Parlamento nella scorsa Legislatura non ha neppure iniziato a discutere, mentre in quella precedente ci si era fermati all'approvazione da parte della Camera dei Deputati.

L'evidente disinteresse della politica, impone una domanda sulla effettiva necessità della legge; sul fatto, cioè, se la stessa sia davvero indispensabile, ovvero se non sia sufficiente affidarsi completamente alle leggi regionali, visto che anche la Corte Costituzionale ha sancito il diritto delle Regioni a legiferare in materia, anche nel caso che lo Stato non adempia all'unico compito legislativo al quale è tenuto.

La risposta a questa domanda è sicuramente affermativa: la legge è indispensabile. ma anche urgente almeno per tre motivi.

Il primo motivo riguarda la necessità che alcune innovazioni delle leggi regionali riformiste siano consolidate giuridicamente, quando coinvolgono competenze che appartengono allo Stato. Per fare un esempio, la perequazione non può essere disciplinata solo dalle leggi regionali essa, infatti, coinvolge anche aspetti di diritto privato e pubblico, oltre che questioni fiscali che sono di evidente specifica competenza dello Stato; e lo stesso dicasi per la compensazione, uno strumento fino ad oggi poco utilizzato, ma la cui utilità ed efficacia è apparsa evidente nella programmazione e nella gestione delle trasformazioni urbane, quando è stata utilizzata. Per non parlare del ricorso alla fiscalità locale come una delle leve fondamentali della pianificazione, o della stessa finalizzazione appropriata degli oneri di urbanizzazione e del contributo ai quali sono subordinati i permessi di costruire. Il secondo motivo riguarda l'urgenza di superare, abrogandolo, il vecchio ordinamento, cioè il corpo legislativo, assai consistente, imperniato sulla vecchia legge urbanistica del 1942; un ordinamento con il quale le leggi regionali riformiste hanno nulla o poco a che fare, ma che essendo ancora vigente determina, a livello di giurisprudenza, contraccolpi negativi che spesso mettono in discussione le scelte innovative proposte dalle stesse leggi e dai piani ad esse adeguati. Per fare un esempio anche a questo proposito, la possibilità di realizzare edilizia sociale sulle aree cedute in compensazione negli interventi di trasformazione urbanistica, una pratica ormai diffusa nelle politiche comunali per la casa e solo da poco parzialmente legittimata dalle norme contenute nella legge Finanziaria 2008, è stata contestata dal giudice amministrativo perché esiste ancora la legge 167/62, specificatamente finalizzata alla realizzazione di interventi di edilizia sociale. E non importa se questa legge non è oggi più utile ed efficace in quanto basata su modalità espropriative che oggi comportano indennità non compatibili con l'obiettivo; come non importa se gli interventi di edilizia sociale diffusi in tutte le trasformazioni sono certamente migliori da un punto di vista urbanistico e sociale di quelle concentrati nei piccoli o grandi "ghetti" fatti solo di "case popolari": la legge è ancora presente nel nostro ordinamento e tanto basta.

Vi è poi un terzo motivo, fino ad oggi poco evidenziato anche nel ristretto dibattito disciplinare. Il governo del territorio non si identifica con la pianificazione, che ne è solo una componente essenziale, come ho già sottolineato in precedenza. I piani, comunque denominati, sono quindi uno strumento importante dello stesso governo del territorio, così come i programmi, i progetti e gli altri strumenti del progetto urbanistico, ma non l'unico; accanto ad essi vi sono altre modi d'intervento che vanno dalle politiche territoriali che possono mettere in campo le amministrazioni locali e regionali, alle politiche generali dello Stato, che possono utilizzare diversi strumenti per raggiungere gli obiettivi posti. La *Legge sui principi generali del Governo del Territorio* è dunque necessaria ed urgente e dovrà quindi trovare spazio nell'agenda parlamentare della XVI Legislatura. L'auspicio, al quale corrisponde un preciso e fermo impegno del nostro Istituto, è che nel prossimo Rapporto dal Territorio, ne potremo parlare come di un provvedimento finalmente approvato.

Presidente INU

Introduzione

Pierluigi Properzi

IL RdT si modifica e cresce. Le modifiche sono nello spirito stesso del Rapporto che registra i cambiamenti del Piano nelle complesse vicende del territorio, viceversa la crescita in termini di pagine e di argomenti è riferibile ad una perdurante incertezza nel ripermire uno statuto disciplinare tradizionalmente debole e ad una difficoltà nel contenere la natura ancora narrativa e retorica degli esiti delle attività di pianificazione all'interno di tabelle e diagrammi.

Un RdT quindi ampio, argomentato e implicitamente problematico, al di là delle intenzioni degli estensori e del curatore. Questo assume ancor più rilievo in relazione alla cadenza biennale che pone il problema di valutare il cambiamento sulla base di indicatori "sperimentali" e di variazioni quantitative spesso modeste. Le novità che il RdT 2007 propone sono in parte legate a queste considerazioni.

"Una sintesi del cambiamento" intende in qualche modo ovviare a questa prospettiva corta che la cadenza biennale comporta. I temi e gli autori delle sintesi pongono pertanto in una prospettiva più ampia l'impianto documentale del Rapporto, fornendo chiavi interpretative di quanto sta avvenendo da punti di vista disciplinari diversi.

Anche nelle passate edizioni ai singoli paragrafi erano affiancate interviste a personaggi autorevoli delle aree disciplinari interagenti con la pianificazione; in questa edizione si è inteso porre la questione del cambiamento come filo conduttore anche in relazione al tema del congresso: *il nuovo piano*.

Si è inoltre ritenuto di rinnovare la positiva esperienza della prima edizione del Rapporto che aveva affrontato il tema della "rete" degli attori, integrandolo con quelli della formazione e della riforma amministrativa.

Ne è derivata una seconda parte del Rapporto che per la sua struttura e per la sua finalità di costruire e allargare la dimensione reticolare del mondo della pianificazione si propone anche editorialmente in forma separata.

Questa seconda parte è costituita da una riflessione interna sull'avanzamento della Riforma Urbanistica, coordinata da C. A. Barbieri e che ne costituisce l'asse portante, in relazione alle incertezze che una riforma istituzionale molto orientata alla efficienza ha prodotto in un sistema rigido e al contempo molto diversificato nelle diverse realtà territoriali, quale quello della pianificazione.

A questa insufficienza o incompletezza della riforma non sono estranee le componenti istituzionali locali ma soprattutto quelle formative universitarie. Il quadro che infatti emerge dalle analisi e dalle interviste che ha coordinato Michele Talia mette a fuoco alcune delle questioni che oggi sono sul tavolo di un altro scenario di riforma continua e incompiuta quale quella dell'Università.

Intorno ai temi della riforma si è inteso proporre la ricostruzione e in prima analisi il riconoscimento della esistenza di una rete di Rapporti, intesa come una dimensione interattiva e potenzialmente cooperativa di conoscenze del territorio e del piano.

Il seminario che è stata l'occasione di verifica e di lancio di un potenziale Rete di Rapporti ha consentito di mettere a fuoco i temi degli indicatori (troppi e non colloquanti) e quello delle trasformazioni (mai adeguatamente quantificate).

Anche la parzialità e la segmentazione delle conoscenze dei fenomeni sono tra le concause della mancata riforma o meglio della sua deriva efficientistica sui processi e sugli strumenti in assenza di una consapevolezza delle trasformazioni e di una analisi dei fenomeni nelle loro interazioni e complessità.

Il consumo di suolo e i nuovi cicli edilizi così come la natura dei nuovi diritti di cittadinanza nelle dimensioni metropolitane sono alcuni dei fenomeni che una Rete consapevole può affrontare anche in una fase caratterizzata da risorse scarse e da afasia politica.

La struttura tradizionale del RdT è stata quindi rinnovata e diversamente articolata nella sequenza logica delle parti e dei capitoli.

Questo in relazione ad una voluta maggiore corrispondenza dell'indice del Rapporto alla più ampia attività editoriale dell'Istituto, pensando alla costruzione di un metaindice che possa rendere più utilizzabile da ricercatori e studenti l'intero sistema della editoria e delle Ricerche dell'Istituto, ma anche ad una reinterpretazione delle relazioni "gerarchiche" e tra le parti costitutive del RdT.

La nuova sequenza propone una lettura ordinata che parte dalla "ampiezza" territoriale dei temi e quindi dei piani di area vasta (parte prima) e dal loro tradizionale ordine istituzionale per arrivare al piano comunale (parte terza) ed alle sue nuove dimensioni complesse ed al tema dell'abitazione sociale.

La lettura dell'attività di pianificazione e legislazione delle regioni vede una relativa sistematizzazione dei piani e dei quadri che trova in alcune esperienze più recenti un indubbio rilancio (Toscana-Puglia) a fronte di una sostanziale stasi dell'attività legislativa che sembra aver tratto dalla mancata riforma della legge statale e dalla pluralità di forme di piano in via di sperimentazione la necessità di una riflessione. La intensa attività legislativa regionale che aveva caratterizzato la dimensione "tentativa" il passato biennio e che vedeva ben sette regioni in fase di revisione innovazione dei propri impianti, si è rallentata e solo una regione e due province autonome hanno riformato i propri impianti legislativi sul biennio.

L'attività delle province (cap. 2) è caratterizzata da una continuità che tende alla progressiva anche se lenta copertura territoriale (6 PCP) comunque in linea con l'andamento, già rappresentato nel Rdt 2005, fortemente diversificato tra nord e sud.

Il cap. 3 che tratta **i temi ambientali** ha avuto un maggiore rilievo sia in relazione alla ripresa peraltro, incerta e complessa nelle interazioni regioni-stato, della pianificazione paesaggistica sia per l'ingresso ritardato e temuto della VAS.

Il Rapporto documenta questa evoluzione ma da conto anche delle pianificazioni settoriali sia nella loro configurazione territoriale, (Parchi-Bacini-Energia) sia in quella urbana che registrano ritardi e scarsa correlazione con i temi centrali del piano.

La diffusione della **VAS** nei suoi aspetti strategici (formazione dei Documenti Preliminari) e operativi (Report Ambientali e indicatori) troverà un banco di prova nella praticabilità e certezza di protocolli che devono vedere soggetti proponenti (in special modo i comuni) e soggetti competenti, dichiaratamente e lealmente cooperativi per un avanzamento delle pratiche di pianificazione e per un superamento della dicotomia ambiente/sviluppo.

In questo senso il riconoscimento delle **reti ecologiche** come un tema centrale della pianificazione di area vasta da parte di molte regioni può essere riguardato come un percorso disciplinare di notevole interesse e ad esso il Rapporto fornisce, come in passato, un dovuto risalto.

La dimensione strategica rappresenta l'altro asse sul quale anche il precedente Rapporto declinava l'innovazione. Questo percorso ha trovato una sua evoluzione ma anche un tentativo di sistematizzazione disciplinare nella proposizione dei primi studi di fattibilità delle **Piattaforme Strategiche**. Il cap. 4 ne fornisce una compiuta e sistematica analisi comparativa che va letta in parallelo con il cap. 1 relativo ai piani e quadri regionali.

Si rappresentano non solo due concezioni diverse dei rapporti tra piano e istituzioni che rimettono in gioco le tradizionali gerarchie e tassonomie ma in termini più decisivi la questione della governance plurilivello in rapporto ai ruoli dei soggetti istituzionali.

Le due Italie, quella descritta dai Piani regionali (in verità non molti o non molto aggiornati) e dei piani Provinciali (in verità più descrittivi che previsivi) e quella delle Piattaforme sono due Italie molto diverse più di quanto non lo fossero quella del *Progetto '80* e quella della *Fasce infrastrutturali complesse*, entrambe contrapposte nel n. 57 di Urbanistica (metaforicamente riproposto in anastatica dal Ministero Infrastrutture – Dicoter insieme agli studi per le piattaforme) e il motivo non è solo quello di una evoluzione disciplinare e istituzionale.

Vanno in tal senso analizzate componenti di ordine più complesso che stanno modificando il paradigma interpretativi : policentrismo, metropolizzazione, regione urbana, corridoi, modelli sociali di sviluppo, pur nella loro parzialità e insufficienza pongono la necessità di un ridisegno delle geografie istituzionali nella scala più ampia delle megaregioni europee.

La dimensione strategica ha del resto investito (anche a seguito del finanziamento M. I. Dicoter) molte delle città ricomprese nelle aree dei fondi strutturali. Si tratta di una esperienza indubbiamente positiva che, in regioni con modeste esperienze di pianificazione ordinaria declinate essenzialmente sul versante regolativo (zonizzazione dimensionamento e std), ha introdotto il tema delle scelte strategiche rispetto alle quali non esistono piani di scala superiore cui riferirsi.

Questo è avvenuto con indubbe difficoltà e con la prevalenza di forme procedurali stereotipate introdotte dalle società di servizio che si sono aggiudicate i bandi, e ha posto i temi collaterali ma significativi della partecipazione, della comunicazione e della sostenibilità-compatibilità a fianco di quelli ordinari della pianificazione.

Può viceversa ritenersi superata la fase della contrapposizione strategico-strutturale sulla quale in un primo tempo si sono aperti dibattiti disciplinari tra i fautori di uno strutturale erede anche delle funzioni regolative del PRG di tradizione e quelli di uno strategico erede della breve stagione de regolativa dei programmi complessi.

Attribuzioni

Carlo Alberto Barbieri	<i>Riforma e innovazione</i>
	<i>Government, governance e forme organizzative</i>
Roberto Bobbio	<i>I Piani strategici</i>
Grazia Brunetta	<i>I Piani di Bacino</i>
	<i>I Piani delle politiche ambientali</i>
Giovanni Cafiero	<i>Agricoltura e politiche territoriali</i>
Claudio Calvaresi	<i>La pianificazione strategica oggi</i>
Giuseppe Campos Venuti	<i>La svolta riformista può avere successo</i>
Aldo Casciana	<i>I piani strategici: Bassano del Grappa</i>
Alessandra Casu	<i>Le ripartizioni geografiche: Le Isole</i>
Andrea Chietini	<i>Caratteri strutturali e pianificazione</i>
	<i>Gli indicatori del RdT 2007</i>
Alberto Clementi	<i>Le fortune altalenanti del patrimonio italiano</i>
Sergio Copiello	<i>Società di Trasformazione Urbana</i>
Emanuela Coppola	<i>Pianificazione provinciale e area metropolitana</i>
Emilio DAlessio	<i>Agende 21</i>
Giuseppe De Luca	<i>Piani e Quadri regionali</i>
	<i>Forme di cooperazione e associazione per la pianificazione</i>
Donato Di Ludovico	<i>Carte e statuti</i>
	<i>E-government del territorio</i>
	<i>Gli indicatori del RdT 2007</i>
AnnaPaola Di Risio	<i>Intese istituzionali e Accordi Quadro</i>
Carlo Donolo	<i>Transizioni verso territori capaci?</i>
Sandro Fabbro	<i>Trasformazioni territoriali e Governance multilivello</i>
Valter Fabietti	<i>Armature Urbane e nuovo Welfare</i>
Marisa Fantin	<i>Le ripartizioni geografiche: Il Nord Est</i>
Isidoro Fasolino	<i>Le ripartizioni geografiche: Il Sud</i>
Alessandra Fidanza	<i>La Valutazione ambientale strategica</i>
	<i>Le Regioni e la VAS</i>
Gaetano Fontana	<i>Brevi appunti su esperienze urbanistiche</i>
Francesco Gastaldi	<i>Piano Strategico o Piano Strutturale?</i>
Roberto Gerundo	<i>I piani di coordinamento delle Province</i>
Alberto Gherardini	<i>Rete delle città strategiche</i>
Carolina Giaimo	<i>Le ripartizioni geografiche: Il Nord Ovest</i>
	<i>Conferenze per copianificare</i>
Mauro Giudice	<i>I sistemi di pianificazione delle Regioni</i>
	<i>Le questioni da affrontare</i>
Alessia Gualtieri	<i>Le reti ecologiche e la pianificazione</i>
Piergiorgio Landini	<i>Geografia vs cambiamento</i>
Giuseppe Losco	<i>La formazione universitaria nella pianificazione</i>
Giovanni Malitesta	<i>La Cassa Depositi e Prestiti: sviluppi e potenzialità</i>
Pierluigi Mantini	<i>La terza via per il governo del territorio in Italia</i>
Rosario Manzo	<i>La Pianificazione dei beni dello Stato</i>
Luigi Mazza	<i>Memoria e cambiamento</i>
Anna Mesoletta	<i>Le piattaforme strategiche</i>
Ezio Micelli	<i>Strumenti del partenariato pubblico/privato</i>
Fabio Minucci	<i>Pratiche di perequazione territoriale</i>
Gabriella Negrini	<i>I Piani dei Parchi</i>
Simone Ombuen	<i>I Piani dei Comuni</i>
	<i>Diffusione e completezza dell'attività di Pianificazione comune</i>
	<i>Pianificazione e caratteri strutturali dei comuni</i>
	<i>Le ripartizioni geografiche: Il Centro</i>
Attilia Peano	<i>Le Tutele e i loro piani</i>
	<i>I nuovi Piani Paesaggistici</i>
	<i>I Piani dei Parchi</i>
Pierluigi Properzi	<i>Evoluzione della legislazione regionale</i>

Manuela Ricci	<i>Verso un nuovo Welfare urbano</i>
Bernardino Romano	<i>Territori e Ambiente</i>
Stefano Sampaolo	<i>Territorio e strategie regionali: dal Qsn ai Por</i>
Massimo Sargolini	<i>La formazione del paesaggista</i>
Nicolò Savarese	<i>Piano Generale della Mobilità</i>
Francesco Sbetti	<i>La nuova questione abitativa</i>
Stefano Stanghellini	<i>L'innovazione urbanistica: il ruolo dei programmi complessi</i>
	<i>Il Marketing territoriale</i>
Michele Talia	<i>L'opzione strategica dei grandi comuni</i>
	<i>La lenta dissoluzione del Piano Locale</i>
	<i>Università, Urbanistica e Pianificazione</i>
Pietro A. Valentino	<i>Pianificazione e valutazione</i>
Donatella Venti	<i>La partecipazione</i>
Ignazio Vinci	<i>Sicilia</i>
Angioletta Voghera	<i>I nuovi Piani Paesaggistici</i>
	<i>I piani delle politiche ambientali</i>
Edoardo Zanchini	<i>I nuovi strumenti europei di fronte ai cambiamenti del territorio italiano</i>

Le Opinioni a confronto di: Alessandro Balducci, Maurizio Carta, Alberto Clementi, Roberto Gerundo, Raimondo Innocenti, Attilia Peano sono state curate da Michele Talia.

I box "per approfondire" sono stati curati da Domitilla Morandi e Cristina Musacchio.

Indice tabelle, figure e grafici

Capitolo 1

- Tab. 1.1 - Tipologie di strumenti di pianificazione regionale
- Tab. 1.2 - Stato e dinamica della legislazione regionale vigente in materia di governo del territorio
- Tab. 1.3 - Sistemi della conoscenza dei piani nella pianificazione regionale
- Tab. 1.4 - Strumenti della conoscenza, tipologia
- Tab. 1.5 - Strumenti delle conoscenze nelle leggi regionali

- Fig. 1.1 - Regioni/Distribuzione e tipologie dei documenti analizzati
- Fig. 1.2 - Stato di avanzamento della legislazione urbanistica regionale

Capitolo 2

- Tab. 2.1 - Stato della pianificazione delle Province (L 142/90)
- Tab. 2.2 - Caratteri strutturali e pianificazione delle province

- Fig. 2.1 - Province/Stato PTCP 2007
- Fig. 2.2 - Compresenza Piani e Quadri territoriali e Regionali/Piani territoriali provinciali
- Fig. 2.3 - Compresenza Piani e Quadri territoriali e PTP/Piani Comunali post 1995
- Fig. 2.4 - Città e province metropolitane

Capitolo 3

- Tab. 3.1 - Leggi regionali per il territorio ed il paesaggio
- Tab. 3.2 - Pianificazione paesaggistica vigente
- Tab. 3.3 - Stato attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio
- Tab. 3.4 - Numero, superficie e incidenza territoriale Parchi Nazionali e Parchi Regionali Italia/Europa 35 Paesi
- Tab. 3.5 - Crescita Parchi Nazionali e Parchi Regionali 2000/2007 35 Paesi
- Tab. 3.6 - Numero, superficie e incidenza territoriale Parchi Nazionali, Parchi Regionali a altre Aree Protette (AP) 2007 Italia/Europa 35 Paesi
- Tab. 3.7 - SIC e ZPS Italia/Europa 25 Paesi
- Tab. 3.8 - Stato degli strumenti di pianificazione e gestione dei parchi Nazionali in Italia
- Tab. 3.9 - Stato di attuazione della pianificazione dei bacini nazionali: aggiornamento al 2007
- Tab. 3.10 - Piano di tutela delle Acque (D. Lgs 152/99): stato di attuazione
- Tab. 3.11 - Documenti e strumenti di riferimento per la rete ecologica
- Tab. 3.12 - Piani energetici nelle Regioni e azioni previste nei POR per la promozione dell'efficienza e risparmio energetico abbinato all'incentivazione dell'uso delle risorse rinnovabili
- Tab. 3.13 - Produzione lorda di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili in Italia nel 2005 (Gwh)
- Tab. 3.14 - Zonizzazione acustica
- Tab. 3.15 - I piani di sviluppo rurale
- Tab. 3.16 - I servizi di manutenzione del territorio
- Tab. 3.17 - Utilizzazione del suolo
- Tab. 3.18 - Vas nelle regioni italiane: normative e applicazioni

- Fig. 3.1 - Regioni/Stato della Pianificazione Paesistica al 2007
- Fig. 3.2 - Crescita Parchi Nazionali e Parchi Regionali Italia/Europa 35 Paesi per decenni
- Fig. 3.3 - Crescita Parchi Nazionali e Parchi Regionali Italia/Europa 35 Paesi 2000-2007
- Fig. 3.4 - Parchi Nazionali e Parchi Regionali (o di livello subnazionale) Europa 35 Paesi
- Fig. 3.5 - Aree protette in Italia
- Fig. 3.6 - Stato dei piani di tutela delle acque
- Fig. 3.7 - Utilizzazione del suolo
- Fig. 3.8 - Stato del recepimento regionale della Vas

Capitolo 4

- Tab. 4.1 - Quadro riepilogativo delle risorse per il territorio e l'ambiente nei POR Fesr 2007-2013 obiettivo "Competitività e occupazione"
- Tab. 4.2 - Quadro riepilogativo dell'articolazione delle risorse per il territorio nei POR Fesr 2007-2013 obiettivo "Convergenza"
- Tab. 4.3 - Piattaforme territoriali strategiche transazionali

Tab. 4.4 - Piattaforme territoriali strategiche nazionali
 Tab. 4.5 - Piattaforme territoriali strategiche interregionali

Fig. 4.1 - Le Piattaforme territoriali strategiche
 Fig. 4.2 - Struttura generale e prodotti PGM
 Fig. 4.3 - Processo PGM proposto nelle Linee Guida

Graf. 4.1 - Apq stipulati al 31 dicembre 2006 per copertura finanziaria e area
 (al netto degli Apq relativi al terremoto Umbria-Marche)

Capitolo 5

Fig. 5.1 - Stato dei piani strategici delle città associate alla rete

Capitolo 6

Tab. 6.1 - Gruppi di lavoro del Coordinamento Agenda 21 locali italiane
 Tab. 6.2 - Associati Coordinamento A21 locali italiane
 Tab. 6.3 - Beni (edificati e non) censiti (già in Bdu)e in corso di censimento

Fig. 6.1 - Esperienze di partecipazione
 Fig. 6.2 - Demanio storico artistico. Distribuzione territoriale densità beni
 Fig. 6.3 - Patrimonio disponibile. Distribuzione territoriale densità beni
 Fig. 6.4 - Usi governativi. Distribuzione territoriale densità beni

Capitolo 7

Tab. 7.1 - Tipologie di Prg e relative procedure di approvazione nella legislazione regionale di riferimento
 Tab. 7.2 - Tipologia dei piani vigenti
 Tab. 7.3 - Confronto fra i dati delle ultime tre edizioni del RdT, relativi ai piani comunali vigenti in Italia per regione, circoscrizione territoriale e periodo di vigenza – aggiornamento 30 giugno 2007
 Tab. 7.4 - Piani approvati dal 2000 al 2007 per Regione
 Tab. 7.5 - Comuni caratteri strutturali
 Tab. 7.6 - Piani comunali data di approvazione
 Tab. 7.7 - Piani generali dei comuni per data di approvazione e per caratteri strutturali
 Tab. 7.8 - Comuni caratteri strutturali
 Tab. 7.9 - Piani comunali data di approvazione
 Tab. 7.10 - Piani generali dei comuni per data di approvazione e per caratteri strutturali
 Tab. 7.11 - Comuni caratteri strutturali
 Tab. 7.12 - Piani comunali data di approvazione
 Tab. 7.13 - Piani generali dei comuni per data di approvazione e per caratteri strutturali
 Tab. 7.14 - Comuni caratteri strutturali
 Tab. 7.15 - Piani comunali data di approvazione
 Tab. 7.16 - Piani generali dei comuni per data di approvazione e per caratteri strutturali
 Tab. 7.17 - Comuni caratteri strutturali
 Tab. 7.18 - Piani comunali data di approvazione
 Tab. 7.19 - Piani generali dei comuni per data di approvazione e per caratteri strutturali

Fig. 7.1 - Distribuzione dei Piani Comunali vigenti post 1997
 Fig. 7.2 - Compresenza Piani Territoriali Provinciali/Piani Comunali post 2000
 Fig. 7.3 - Assenza di pianificazione ordinaria generale vigente (PTR-PTCP-Piani generali comunali post 2000)
 Fig. 7.4 - Area metropolitana lombarda
 Fig. 7.5 - Piani comunali per data di approvazione
 Fig. 7.6 - Leggi regionali post 1995 e post 2000
 Fig. 7.7 - Piani comunali vigenti post 1995 e post 2000
 Fig. 7.8 - Comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti
 Fig. 7.9 - Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti
 Fig. 7.10 - Caratteri strutturali - Densità insediative
 Fig. 7.11 - Piani comunali data di approvazione

Fig. 7.12 - Caratteri strutturali - Densità insediativa
 Fig. 7.13 - Piani comunali data di approvazione
 Fig. 7.14 - Caratteri strutturali - Densità insediative
 Fig. 7.15 - Piani comunali data di approvazione
 Fig. 7.16 - Caratteri strutturali - Densità insediative
 Fig. 7.17 - Piani comunali data di approvazione
 Fig. 7.18 - Caratteri strutturali - Densità insediative
 Fig. 7.19 - Caratteri strutturali - Densità insediative
 Fig. 7.20 - Piani comunali data di approvazione
 Fig. 7.21 - Piani comunali data di approvazione

Graf. 7.1 - Copertura e datazione dei piani comunali, per circoscrizioni e anzianità di vigenza, in percentuale rispetto al totale dei comuni

Graf. 7.2 - Copertura e datazione dei piani comunali, per circoscrizioni e anzianità di vigenza, in percentuale rispetto agli abitanti

Capitolo 8

Tab. 8.1 - I Programmi complessi
 Tab. 8.2 - Programmi complessi e legislazione regionale
 Tab. 8.3 - Quadro sinottico: società attive nella trasformazione urbana
 Tab. 8.4 - Principali esperienze italiane di marketing urbano connesse a pianificazione
 Tab. 8.5 - Evoluzioni delle partecipazioni ad Urbanpromo

Fig. 8.1 - Città metropolitane
 Fig. 8.2 - Centralità e funzioni nel nuovo PRG di Roma
 Fig. 8.3 - Il PGT di Milano: strategie e linee guida.
 Fig. 8.4 - Le "sette città" nel PSC di Bologna.
 Fig. 8.5 - La "città del Reno" e la valorizzazione del paesaggio fluviale nel PSC di Bologna.
 Fig. 8.6 - La strategia nella dimensione locale del PSC bolognese: la "situazione" della Bolognina.
 Fig. 8.7 - Indirizzi strategici per l'area napoletana.
 Fig. 8.8 - Profili di ripartizione del capitale pubblico e privato
 Fig. 8.9 - La composizione percentuale dei promotori delle iniziative immobiliari

Graf. 8.1 - Dinamica della costituzione di STU
 Graf. 8.2 - Principali STU per capitalizzazione
 Graf. 8.3 - le abitazioni costruite con sovvenzioni e contributi pubblici
 Graf. 8.4 - Le iscrizioni in Finanziaria relative al fondo di sostegno all'affitto (art.11 L.431/98)
 Graf. 8.5 - Evoluzione di prezzi e canoni di abitazioni e del reddito familiare nel periodo 1991-2007
 Graf. 8.6 - L'indebitamento per l'acquisto di abitazioni in Italia
 Graf. 8.7 - La popolazione straniera residente in Italia (bilanci demografici al 1° gennaio)
 Graf. 8.8 - Patrimonio in proprietà

Gli Attori e le Reti

Tab. 1 - Corsi di laurea attivati nell'anno accademico 2006/07
 Tab. 2 - Corsi di laurea specialistica anno accademico 2006/07
 Tab. 3 - Primo censimento dei Rapporti riguardo alle questioni territoriali
 Tab. 4 - Indicatore di Pianificazione. Quadro riassuntivo
 Tab. 5 - Indicatore di Pianificazione
 Tab. 6 - Indicatore di Dotazione ambientale. Quadro riassuntivo
 Tab. 7 - Indicatore di Dotazione ambientale
 Tab. 8 - Indicatore di Coerenza strutturale. Quadro riassuntivo
 Tab. 9 - Indicatore di Coerenza strutturale
 Tab. 10 - Indicatore di Sviluppo. Quadro riassuntivo
 Tab. 11 - Indicatore di Sviluppo
 Tab. 12 - Indicatore di Dotazione infrastrutturale. Quadro riassuntivo
 Tab. 13 - Indicatore di Dotazione infrastrutturale

Tab. 14 - Indicatore di Coesione istituzionale. Quadro riassuntivo

Tab. 15 - Indicatore di Coesione istituzionale

- Fig. 1 - Schema metodologico seguito nella definizione degli Indicatori Sintetici
- Fig. 2 - Indicatore di Pianificazione – Distribuzione territoriale dei punteggi
- Fig. 3 - Indicatore di Dotazione Ambientale – Distribuzione territoriale dei punteggi
- Fig. 4 - Indicatore di Coerenza strutturale – Distribuzione territoriale dei punteggi
- Fig. 5 - Indicatore di Sviluppo – Distribuzione territoriale dei punteggi
- Fig. 6 - Indicatore di Dotazione Infrastrutturale – Distribuzione territoriale dei punteggi
- Fig. 7 - Indicatore di Coesione istituzionale – Distribuzione territoriale dei punteggi

- Graf. 1 - Corsi di laurea attivati nelle Facoltà di Architettura (n.)
- Graf. 2 - Immatricolati per CdS nelle Facoltà di Architettura (n.)
- Graf. 3 - Iscritti per CdS nelle Facoltà di Architettura (n.)
- Graf. 4 - Iscritti Corsi di Laurea (%)
- Graf. 5 - CdS – Classe 7 per Facoltà (n.)
- Graf. 6 - Immatricolati – Classe 7 (n.)
- Graf. 7 - Iscritti – Classe 7 per area geografica (%)
- Graf. 8 - Immatricolati – Classe 7 per area geografica (%)
- Graf. 9 - Iscritti – Classe 54 S per area geografica (n.)
- Graf. 10 - Immatricolati – Classe 54 S (n.)
- Graf. 11 - Iscritti – Classe 54 S per area geografica (n.)

Elenco box

Cap. 1

Una esperienza di cooperazione interregionale *a cura di Mauro Giudice*

Cap. 3

La relazione paesaggistica *a cura di Claudia Cassatella*

Il paesaggio nella VAS *a cura di Giovanni Campeol, Sandra Carollo, Alessandra Fianza*

La direttiva quadro sulle acque 2000/60/ce *a cura di Grazia Brunetta*

Frammentazione e continuità ambientale: alcune definizioni *a cura di Alessia Gualtieri*

Osservatorio Nazionale sui consumi di suolo *a cura di Paolo Pileri*

Cap. 4

La piattaforma "euromediterranea" abruzzese *a cura di Andrea Chietini*

Piano Energetico Nazionale *a cura di Luca Fondacci*

Cap. 5

Firenze *a cura di Alfredo Esposito, Lisa Cecchini*

Torino *a cura di Elisa Rosso*

Città delle Bormide *a cura di Antonio Schizzi, Marialessandra Signorastri*

Bassano del Grappa *a cura di Aldo Casciana*

Campobasso *a cura di Ilaria Vitiello*

Sicilia *a cura di Ignazio Vinci*

Cap. 6

Obiettivo: coesione sociale *a cura di Manuela Ricci*

Programmi/progetti *a cura di Manuela Ricci*

Il concorso nazionale di progettazione partecipata e comunicativa, 3° edizione *a cura di Donatella Venti*

A21 - La ripartizione per macro aree geografiche *a cura di Emilio D'Alessio*

Legge 222/07 - articolo 21 - programma straordinario di edilizia residenziale pubblica *a cura di Giovanni Malitesta*

Legge 222/07 - articolo 41 - incremento del patrimonio immobiliare destinato alla locazione di edilizia abitativa *a cura di Giovanni Malitesta*

Cap. 8

Milano Expo 215 *a cura di Stefano Stanghellini*

Nei Box "INU ed." le sigle stanno per:

UI *Urbanistica Informazioni*

U *Urbanistica*

UD *Urbanistica Dossier*

UQ *Urbanistica Quaderni*

L'altra componente innovativa oltre quella strategica nella pianificazione, che ancora non trova però nel Rapporto una sua esaustiva documentazione quantitativa è quella affrontata da V. Fabietti nel capitolo **Armature urbane e welfare**.

La dimensione strutturale trova del resto nelle armature urbane la sua definizione più compiuta e quello che resta dell'impianto neocontrattuale degli standard non esaurisce più né la funzione perequativa sottesa allo scambio edificabilità-vincolo urbanistico che ha retto la costruzione dei piani, né la reale costruzione di una città pubblica.

Oggi non siamo ancora in grado di verificare la diffusione ed il successo delle nuove (ma sono ormai in uso da un decennio) prassi perequative introdotte nella pianificazione ma possiamo registrare un insieme di attività che caratterizzano un nuovo welfare urbano, intendendo con questo termine ricomprendere un nuovo atteggiamento che le pubbliche amministrazioni hanno nel ridefinire il proprio ruolo nella costruzione della città pubblica.

Sono cambiati gli oggetti (vedi Agende 21) le modalità di partecipazione dei soggetti privati ma anche il ruolo dello Stato e delle sue agenzie.

In questo senso il piano e in particolare il piano della parte pubblica assume un ruolo centrale quale "misuratore" dei diritti di cittadinanza e delle priorità ma anche nel definire una dimensione certa nei rapporti pubblico-privato.

Il **piano dei comuni** (cap. 7), la sua diffusione, e la sua capacità di aggiornamento e quindi la sua efficacia, pur nella compresenza di forme e modalità approvative diverse, nelle diverse regioni, resta il campo di analisi e in sostanza l'indicatore più interessante per valutare, nella dimensione nazionale, le variazioni e l'incidenza della attività di piano nei processi di sviluppo.

In termini molto generali il processo di aggiornamento dei piani mantiene una leggera flessione (9,5 rispetto al 10,7% del precedente periodo di rilevazione). Si tratta di 734 piani post 2005 che riguardano una popolazione di circa 7.000.0000 di abitanti.

Il 31% dei comuni italiani ha pertanto strumenti vigenti aggiornati.

Tra questi sono molti quelli strutturali nelle regioni che hanno rinnovato il proprio sistema di pianificazione adottando la separazione tra strutturale ed operativo (Veneto 8,3%, Emilia Romagna 14,1%, Toscana 38,4%, Umbria 14,1%).

Ma la statistica del piano non può rendere equivalenti situazioni diverse. Sono sicuramente da valutare in modo diverso le situazioni metropolitane dove i problemi delle aree di corona e quelli dei sistemi dei trasporti assumono un rilievo particolare. Si è pertanto ritenuto di mantenere e di approfondire le analisi che nel precedente rapporto M. Talia aveva curato relativamente alle principali **aree metropolitane** e di affrontare come temi urbani (Strategie e politiche urbane, cap. 8), sia quello della nuova questione abitativa, curata da F. Sbeti, che quello del Marketing urbano, curata da S. Stanghellini.

La lettura del Rapporto che avverrà per parti, per temi e senza una continuità narrativa, può trovare in questa introduzione una sua prima sintesi, ma sarà la diffusione del RdT tra gli studenti e i ricercatori a verificarne l'utilità e il senso e a sviluppare le reali potenzialità insite nella notevole documentazione prodotta per la costruzione di nuovi percorsi interpretativi delle diverse forme di pianificazione che si stanno sperimentando nel paese.

Più complesso è valutarne l'incidenza nel processo di riforma. L'Istituto si è fatto carico di quello che in altri paesi è un compito istituzionale: costruire e diffondere una conoscenza dello stato della pianificazione.

Questo è avvenuto la prima volta nel 2000, per una fortunata coincidenza di persone e di eventi, quando G. Fontana promosse la redazione del primo Rapporto, successivamente l'Istituto, con risorse proprie, ha garantito la continuità della rilevazione per una conoscenza di base, che è parziale, perfezionabile, ma comunque necessaria ai decisori per migliorare lo stato del governo del territorio.

Il disinteresse che ha accompagnato la riproposizione della Legge di riforma e l'assenza dei temi territoriali nei recenti programmi elettorali dei grandi partiti non fanno prevedere però nulla di buono.

L'Istituto nel riproporre il Rapporto si augura che una conoscenza dei fenomeni e dei problemi del territorio italiano e del suo governo possa servire anche ai futuri decisori politici per concludere il processo di riforma ormai matura e della quale appare evidente la assoluta necessità.